

COSA FANNO LE REGIONI

Lazio apripista, in Puglia norme in dirittura d'arrivo

Il «sasso» nelle acque stagnanti del divario salariale tra uomo e donna (il «gender pay gap») lo ha lanciato (con successo) il Lazio. E, da lì, i cerchi concentrici si sono allargati, giacché il testo di legge della regione del Centro Italia, approvato nel maggio del 2021, è stato preso a modello per confezionare le proposte normative di altre amministrazioni della Penisola. Per la presidente della Commissione Lavoro del Consiglio regionale del Lazio Eleonora Mattia, «il tempo che viviamo richiede scelte coraggiose» perché «lo smart-working e la didattica a distanza» possono avere conseguenze pesanti sull'occupazione, dunque «abbiamo voluto dare una risposta», che passa anche attraverso gli incentivi

per le assunzioni femminili a tempo indeterminato. E non si può ignorare che, in alcune categorie, le professioniste «hanno redditi inferiori del 40%, rispetto ai colleghi». Benefici per le imprese che danno opportunità alle donne vittime di violenza si trovano anche nel testo della vicepresidente del Consiglio regionale della Campania Loredana Raia, forme «premiali» per le realtà produttive che rispettano la parità tra i sessi negli organici sono contemplate in quello della consigliera dell'Emilia Romagna Roberta Mori (che, una volta varato, andrebbe ad «integrare» i contenuti di una legge quadro regionale del 2014 sulle discriminazioni di genere). Ed è ben avviato verso l'approvazione l'iter del provvedi-

mento sostenuto dalla presidente del Consiglio regionale della Puglia Loredana Capone, che guarda con molto interesse al percorso della legge nazionale, ritenendo che potrebbe davvero incidere sul miglioramento della condizione delle occupate.

Quanto alle amministrazioni guidate dal centrodestra, i rappresentanti del Pd, alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna, i consiglieri delle Marche, della Liguria, della Lombardia e della Provincia di Trento Manuela Bora, Luca Garibaldi, Paola Bocci e Sara Ferrari, hanno esposto le «difficoltà» nel far avanzare le loro iniziative legislative sull'uguaglianza retributiva e le «basse possibilità di approvazione». Tuttavia, hanno anche raccon-

tato di alcuni tentativi in corso per trovare convergenze con esponenti di altri partiti. E provare a compiere, nei territori, «una rivoluzione culturale».

— © Riproduzione riservata —

Iniziative territoriali sul «gender pay gap»

LAZIO	È la prima regione d'Italia ad aver varato (all'unanimità) la legge sulla parità salariale, presentata all'inizio del 2020: il semaforo verde del Consiglio regionale s'è acceso il 19 maggio scorso
CAMPANIA	Il testo, depositato l'8 marzo 2021, poi approvato dalla Commissione lavoro e attività produttive del Consiglio regionale, «nelle prossime settimane» sarà calendarizzato per il voto in Aula
PUGLIA	La proposta di legge ha ottenuto il via libera delle quattro Commissioni competenti, e «se ne discuterà il 21 settembre in Consiglio regionale»
EMILIA ROMAGNA	Il testo è in attesa di approvazione (l'obiettivo era citato nella Legge quadro contro le discriminazioni di genere licenziata dalla regione nel 2014)
MARCHE	Il 30 giugno è stato presentato il provvedimento, ma trattandosi di un'iniziativa dell'opposizione le chance di successo finora appaiono «basse»
LOMBARDIA	Depositata il 3 maggio l'iniziativa legislativa, si aspetta che venga incardinata «a partire da settembre»
LIGURIA	Alla fine di luglio l'opposizione ha presentato un testo (di cui attende la calendarizzazione), e intende avviare un confronto con la maggioranza
PROVINCIA DI TRENTO	Esistono strumenti «varati nei 10 anni precedenti» sulla parità salariale (sui quali la minoranza vigila, affinché non vengano fatti «passi indietro»)



Peso: 40%